

VITTORIO BELTRAMI

*Alma Mater*

Non è la prima volta che mi imbatto nello studio delle carte idrogeologiche di Roma, sono come cartoline che dopo qualche tempo ritornano in mano, chiedendomi di spolverarle un po' prima di leggerle.

Capitava quando andavo ancora a scuola, seguendo da monte il percorso dei fiumi che segnano la Capitale oppure l'origine dei laghi che la circondano, punteggiando di azzurro la provincia; accadeva poi in Università, quando approfondivamo gli studi di un'urbanistica complessa ed articolata come poche al mondo.

Accadde di nuovo, nell'estate del 2017, con Piotr Hanzelewicz e la sua personale *Per Aquam ad Astra*, curata da Michela Becchis a Curva Pura, quando ci trovammo di fronte ad un labirintico intreccio di vie superficiali e sotterranee, talvolta affioranti senza preavviso, talaltra perdute in misteriose cavità nel profondo.

Chi conosce bene Roma ed in particolare la sua realtà stratigrafica, non si stupisce più allorché viene scoperto un nuovo bacino sotterraneo, magari in pieno centro, oppure un cunicolo scavato nei secoli da rivoli d'acqua silenziosi e certosini.

Eppure, pochi sanno che dalle pendici del Monte Cavo, laddove un tempo emerse il Vulcano Albano, sgorgano le acque di un fiume caro agli antichi, tanto da portare, nel suo stesso nome, lo stigma di una divinità preromana venerata come dea della natura, della fauna e dei luoghi selvatici; divinità ambivalente, che simboleggiava la forza creatrice e distruttrice della Natura.

Era Cibele, *Alma Mater*, dalla quale discende ancora il suo figlio minore, l'Almone.

Un tempo il corso del rio, che ancora bagna il parco della Caffarella, si immergeva nel Tevere, guarda il caso, proprio dove oggi sorgono i Gazometri, di lato alla Galleria Curva Pura...ed oggi l'Almone lambisce questa mostra, riflettendo, sulla sua sponda sinistra, proprio le mura della ex-Cartiera Latina.

È qui, che grazie ad una felice intuizione della pittrice argentina Constanza Villarreal, prende forma la collettiva di arte contemporanea *Remanso*, ispirata a quel particolare momento di sospensione che le sue parole felicemente raccontano meglio di qualunque definizione.

*C'è una parola spagnola che mi frulla in testa: Remanso, vuol dire la parte di un fiume che scorre più lentamente senza fermarsi completamente. È un altro modo di dire oasis o rifugio. Remanso-remansum-rimanere. È anche una opportunità di contemplazione in cammino. Di incontro, di riflessione. Mi piace la idea perché si relaziona al cammino (vita), alla natura, uno specchio calmo dove i riflessi sono più chiari o nitidi. O si intravede il fondo o le stelle. Dove gli animali arrivano a bere e le persone a fare un bagno in acqua sicura. Si possono incontrare. A me sta molto bene. È pieno di poesia, si relaziona al camino della vita, alla via Appia e al fiume che scorre sotto la cartiera. Alla natura e al paesaggio. Penso che tutti possano relazionarsi a questa sensazione.*

Spetterà ad ogni artista l'interpretazione di questo tema, nel concepire i propri lavori site specific o nel donare alla mostra la presenza di un'opera che possa dialogare in questo tempo sospeso.

L'*Alma Mater* continua ad ispirare i luoghi in mostra, imperturbabile nel farsi e disfarsi delle cose, nell'andare e venire, come nello scorrere mesto del suo corso.

*Un sentito grazie ad Anita Guerra, Carolyn Angus, Constanza Villarreal, Emanuela Mastria, Marina Buening, Olga Teksheva, Sahoko Takahashi, Claudio Orlandi, Pasquale Nero Galante, Roberto Mannino.*